

Incarichi di guardia medica e 118 «C'erano più di 600 posti, hanno accettato in diciassette»

Barbetta a pagina 8



Oltre 600 posti vacanti Rispondono solo 17 dottori

Sono i risultati delle assegnazioni per gli incarichi di guardia medica e 118 Pieralli (Snami): «L'esito finale è peggiore di quanto potessimo immaginare»

di **Donatella Barbetta**

Erano oltre 500 in Emilia-Romagna gli incarichi vacanti da assegnare per i medici di continuità assistenziale, il servizio di guardia medica: hanno accettato in quattro. I sì sono arrivati da un camice bianco di Bologna, uno di Ravenna, uno di Forlì e uno di Rimini.

E per l'emergenza sanitaria territoriale, ossia i medici del 118, su più di cento incarichi da assegnare nel territorio regionale, quelli coperti sono stati 13, di cui tre a Bologna. Gli esiti delle procedure di assegnazione sono stati pubblicati sul sito dell'Ausl di Imola.

Focus sulla continuità assistenziale: nel distretto di Bologna, dove le caselle, per così dire, da riempire, erano ben 30, ha accettato un dottore. Rimanendo all'interno della nostra provincia, nel distretto Reno, Lavino, Samoggia i posti erano 19, stesso numero rimasto scoperto nell'Appennino bolognese, 12 nel distretto di San Lazzaro, 23 in Pianura est e 11 in Pianura ovest.

Passiamo all'emergenza sanita-

ria territoriale nelle varie Aziende sanitarie: vediamo da vicino la posizione geografica dei 13 medici che hanno risposto all'appello per gli incarichi da assegnare in tutta l'Emilia-Romagna. Nel dettaglio, a Bologna, nell'Area Nord, sono stati occupati 3 posti su 13, mentre 3 nell'Area Sud sono rimasti non assegnati. Nulla di fatto per i 3 posti di Piacenza e i 6 di Parma, mentre tra i 5 di Reggio Emilia, uno è stato ricoperto. Nella provincia di Modena, sui 2 posti del Ps-118 di Pavullo, uno è stato assegnato. Tutto è rimasto così com'era per i 2 incarichi di Carpi, i 3 di Mirandola e quello di Vignola, mentre nella provincia di Ferrara sono stati ricoperti 2 posti su 18. All'interno dell'Ausl Romagna, occupate 5 caselle su 14 a Ravenna e una sulle 12 disponibili a Forlì, nessuna a Cesena e a Rimini.

Risultati destinati a sollevare delle riflessioni.

Roberto Pieralli, presidente regionale Snami, Sindacato nazio-

nale autonomo medici italiani, è diretto: «Ci aspettavamo poche adesioni, anche se il risultato finale - ammette - è peggiore di quanto potessimo immaginare. Per la continuità assistenziale è stato coperto meno dell'1% dei posti e si tratta di incarichi di ruolo a tempo indeterminato. E su queste figure si sta puntando per il rilancio dell'assistenza territoriale e, tra l'altro, si è anche ipotizzato un loro supporto al Pronto soccorso, ma così non si va da nessuna parte».

Paolo Palmarini, segretario regionale Uil Fpl, osserva che «alle recenti difficoltà di coprire le zone carenti da parte dei medici di medicina generale, ora si aggiungono quelle delle guardie mediche e dei medici convenzionati per l'emergenza territoriale. Tutto questo dovrebbe consigliare un nuovo modello di

medicina sul territorio – auspica
– non necessariamente basato
sul sistema delle convenzioni,
ma si potrebbero avviare speri-
mentazioni di personale dipen-
dente per valorizzare la medici-
na territoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME DEI SINDACATI
«Così non si va
da nessuna parte»
Palmarini (Uil Fpl):
«Medicina territoriale,
un nuovo modello»



Un sì su 30 posti per la guardia medica sotto le Due Torri, tre su 13 per il 118